

**Numeri, bilanci
e la scure sul collo**

139 milioni

Sono i contributi
statali destinati alla
carta stampata

270

Le testate che ne
beneficiano tra
quotidiani e riviste

50%

I tagli previsti
dal governo
per il settore



Una manifestazione a Roma in difesa della libertà di stampa

Fini chiama ancora Tremonti Da decidere i criteri dei tagli

Il retroscena

La cortese pressione corre sul filo, ancora una volta. A dicembre, si era andati in viva-voce, davanti a quattro direttori di giornale. Stavolta si è trattato di un tu per tu. Nella tarda mattinata di ieri infatti, come già aveva fatto a dicembre (per ora senza risultati concreti, nonostante le assicurazioni del ministro), il presidente della Camera Gianfranco Fini ha alzato il telefono e ha chiamato il suo nemico-amico Giulio Tremonti per perorare presso il governo la causa dei giornali di partito, colpiti dai tagli in Finanziaria fatti sui fondi all'editoria.

Con lui, il superministro dell'Economia ha confermato l'impegno di «tamponare per il 2010» la questione dell'erogazione dei contributi per le testate che ne hanno diritto. Sul come, però, pare che non sia stato più chiaro. Del resto, anche l'altra volta, all'inizio di dicembre, aveva semplicemente assicurato che i fondi tagliati in finanziaria sarebbero stati ripristinati.

Ieri, il ministro ha anche sottolineato come la sua intenzione sia quella di risolvere «per il prossimo anno», ossia per il 2011, il problema di un bacino «troppo ampio» di aventi diritto. Un «taglio drastico», finalizzato a tutelare soltanto le testate storiche, per il quale Tremonti si è rivolto a Paolo Bonaiuti, chiedendogli «a gran voce» di fare un controllo.

Nelle intenzioni del ministro dell'Economia, il sottosegretario alla Presidenza con delega sull'Editoria dovrebbe verificare quali testate posseggano i requisiti sufficienti e quali no. Un'operazione che tuttavia, a sentire le voci di Palazzo, Bonaiuti preferirebbe proprio non intestarsi. E, in effetti, a metà pomeriggio Palazzo Chigi ha diramato un comunicato per annunciare che «il governo si impegna a convocare gli stati generali dell'editoria per una riforma globale del sistema entro il giugno prossimo». A quanto pare, Tremonti dovrà attendere. **SUSANNA TURCO**